



Mercoledì 29 aprile 2015
Lugano, Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana

COMUNICATO STAMPA

LA GRANDE MUSICA DA CAMERA IN SCENA A LUGANO FESTIVAL

Tra le novità dell'edizione 2015 di Lugano Festival si segnalano due straordinari concerti di musica da camera fuori abbonamento, presso l'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana, partner dell'iniziativa.

Il primo, in programma per mercoledì 29 aprile, vede impegnati tre solisti di eccezionale levatura: la pianista ucraina Anna Kravtchenko, il violinista russo Pavel Berman e il violoncellista italiano Enrico Dindo. I tre artisti proporranno l'op. 8 di Brahms e il celeberrimo *Dumky Trio* di Antonín Dvořák.

La musica da camera affianca quella sacra e sinfonica, nel cartellone 2015 di Lugano Festival, con due imperdibili serate, che porteranno il pubblico della kermesse ticinese nell'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana.

Il primo appuntamento è con tre grandi interpreti, provenienti da nazioni diverse, ma accomunati dalle vittorie strepitose in importanti concorsi internazionali, che li hanno lanciati nel panorama del concertismo. La pianista Anna Kravtchenko, ucraina, seppe impressionare, quando aveva soltanto sedici anni, la temibile giuria del Concorso "Busoni" di Bolzano, che da ben cinque anni non si risolveva ad assegnare un primo premio: stracciando ogni perplessità, la giovanissima interprete si aggiudicò l'ambito riconoscimento.

Non è da meno il violinista moscovita Pavel Berman, figlio del pianista Lazar, che a diciassette anni si è segnalato al "Paganini" di Genova come uno dei talenti più promettenti dell'archetto, mantenendo poi ampiamente le promesse; fra l'altro, oggi Berman è molto legato all'Orchestra della Svizzera italiana, con la quale ha inciso i concerti di Prokof'ev.

Accanto ai due maestri venuti dal freddo, troviamo l'italianissimo Enrico Dindo, pure lui vincitore di un premio della massima importanza, il Concorso "Rostropovič" di Parigi. Ed è stato proprio Rostropovič ad additarlo all'attenzione di tutto il mondo, esaltando la qualità 'vocale' del suono che Dindo sa trarre dal suo violoncello.

Il programma proposto per Lugano Festival affianca due lavori affini eppure diversissimi fra loro: nella prima parte il Trio n. 1 op. 8 di Brahms, di cui gli artisti hanno scelto la prima versione, opera giovanile del maestro tedesco, da molti considerata il suo primo vero lavoro da camera. Nella seconda parte della serata, il pubblico ascolterà il Trio n. 4 *Dumky* di Antonín Dvořák. Il brano, in sei movimenti, prende il suo nome dalla *dumka*, la ballata epica della tradizione slava. Se il Trio di Brahms rappresenta un aureo esempio della tradizione romantica tedesca, erede a sua volta del classicismo viennese, la composizione di Dvořák si colora delle tinte vivaci della musica folklorica boema, realizzando un'ammirevole sintesi tra fantasia melodica e rigore strutturale.

Appuntamento alle 20.30 presso l'Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana

Il concerto, fuori abbonamento, è realizzato con il Conservatorio della Svizzera italiana

www.luganofestival.ch

Mercoledì 29 aprile 2015, ore 20.30

Lugano, Aula Magna del Conservatorio della Svizzera italiana

CONCERTO DI MUSICA DA CAMERA FUORI ABBONAMENTO

ANNA KRAVTCHENKO pianoforte

PAVEL BERMAN violino

ENRICO DINDO violoncello

Johannes Brahms (1833-1897)

Trio n. 1 in si maggiore, op. 8 (prima versione, 1854)

Antonín Dvořák (1841-1904)

Trio n. 4 in mi minore, op. 90 *Dumky* (1891)

Nota al programma

«Caro S., per quel che riguarda la borsa di studio conferita dallo Stato, sono stato molto soddisfatto negli scorsi anni per i lavori di Antonín Dvořák da Praga. Quest'anno egli ha mandato, tra le varie cose, un volume di duetti per due soprani con accompagnamento di pianoforte, che sembrano molto adatti e confacenti a una pubblicazione... Dvořák ha scritto ogni tipo di composizione: opere (in ceco), sinfonie, quartetti e musica pianistica. Non c'è dubbio che sia molto talentuoso. E poi è anche povero. Vi prego di rifletterci sopra. I duetti non vi daranno troppi pensieri e probabilmente si potranno vendere bene». È con queste parole che – nel dicembre 1877 – Johannes Brahms introduceva all'importante editore berlinese Simrock un giovane autore fino a quel momento conosciuto praticamente solo in Boemia, sua terra natale.

Antonín Dvořák, in realtà, aveva cominciato già qualche anno prima ad affacciarsi sulla scena della grande musica austro-tedesca, partecipando e vincendo al concorso annuale istituito dal governo austriaco per dotare di una borsa di studio gli artisti più promettenti. La giuria di quel premio era formata, tra gli altri, da Brahms e dall'autorevole critico Eduard Hanslick, che intuirono nel talento produttivo e disordinato di Dvořák un valore musicale di prima qualità.

Nacque in quell'occasione una delle amicizie più trasversali, e forse anche più inaspettate, della musica romantica europea. Da un lato uno degli autori strumentali più affermati, più rigorosi e più rispettati della gloriosa tradizione germanica, dall'altro un giovane assai meno colto, rappresentante del sentimento nazionalistico slavo-boemo e desideroso di sfondare soprattutto nell'ambito operistico. Un'unione praticamente impossibile.

È forse per questo che la musica da camera di Antonín Dvořák è stata a lungo accusata di costituire un "vorrei, ma non posso" rispetto al modello brahmsiano. Già il genere cameristico sembrava non essere nelle corde dell'autore, e poi la rigidità formale classica che da Brahms discendeva pareva mal sposarsi con la libera ispirazione propria del vulcanico Dvořák. Ma – come la storia di tutte le arti ha spesso dimostrato – oltre al caos improduttivo l'unione degli opposti può generare anche il più autentico bello estetico. Prova ne sia il Trio n. 4 in mi minore op. 90, dove una delle formazioni più tipiche della musica da camera tedesca, appunto il trio violino-violoncello-pianoforte, si fa portatrice di colori caratteristici del melodismo boemo, in una forma complessiva (sei movimenti, chiamati *dumka* come la ballata epica della tradizione slava) che si distingue da qualsiasi modello precedente.

Poco a che vedere, quindi, con il Trio n. 1 in si maggiore op. 8 di Johannes Brahms, che il canone tradizionale lo aveva invece rispettato alla perfezione. Forse perché opera giovanile – da alcuni considerata la prima vera composizione cameristica di Brahms – o forse perché quel canone ha costituito l'orizzonte poetico di tutta la carriera brahmsiana. Prova ne sia il fatto che a fine carriera Brahms ritornò a chinarsi sul Trio n. 1 per perfezionarne alcuni passaggi e non già per ripudiarlo o riscriverlo completamente.

Gli artisti

Anna KRAVTCHENKO

Nata nel 1976 a Kharkiv, in Ucraina, si è formata con Leonid Margarius. Nel 1992 – a soli sedici anni – si è aggiudicata il prestigioso Concorso Pianistico Internazionale “Ferruccio Busoni” di Bolzano, dopo ben cinque anni che il primo premio non veniva assegnato. Ha suonato presso le maggiori istituzioni musicali europee, quali la Philharmonie di Berlino, la Sala Grande del Musikverein di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Sala Verdi di Milano, la Herkulesaal di Monaco di Baviera, il Ruhr Klavier-Festival, la Salle Gaveau di Parigi, la Tonhalle di Zurigo, il Festival La Roque d'Anthéron, la Wigmore Hall di Londra e la Victoria Hall di Ginevra, esibendosi inoltre in Giappone, Sud Africa, Stati Uniti e Canada. Nel 2006 ha pubblicato per Decca un recital interamente dedicato a Chopin e nello stesso anno ha vinto negli Usa l'International Web Concert Hall Competition. Il suo ultimo cd per Decca, incentrato su pagine di Liszt, è stato recensito con cinque stelle e la distinzione “Disco del Mese” dalle principali riviste di settore.

Pavel BERMAN

Figlio del celebre pianista Lazar Berman, è nato a Mosca, dove ha iniziato gli studi musicali al Conservatorio Ciajkovskij, per poi proseguirli con Dorothy DeLay alla Juilliard School di New York, perfezionandosi infine con Isaac Stern. A soli diciassette anni è stato premiato dalla giuria del Premio “Paganini” e a vent'anni è risultato vincitore del prestigioso Concorso Internazionale di Indianapolis. Nel corso della carriera ha suonato con orchestre quali la Staatskapelle Dresden, la Indianapolis Symphony, la Atlanta Symphony, la Dallas Symphony, l'Orchestra Sinfonica di Praga, la Royal Philharmonic di Liverpool, la Filarmonica di Beijing, i Berliner Symphoniker e la Sinfonica Nazionale della RAI. Ha inciso per Koch International, Audiofon, Discover, Supraphon, Phoenix Classics e recentemente ha realizzato per l'etichetta Dynamic un'ampia panoramica su Prokof'ev, registrando l'opera completa per violino e pianoforte, oltre ai due concerti con l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Andrey Boreyko.

Enrico DINDO

Figlio d'arte, ha iniziato a sei anni lo studio del violoncello perfezionandosi poi con Antonio Janigro. Nel 1997 ha conquistato il primo premio al Concorso “Rostropovič” di Parigi, iniziando un'attività da solista che lo ha portato ad esibirsi con orchestre prestigiose come la BBC Philharmonic, la Filarmonica di Rotterdam, l'Orchestre National de France, la Filarmonica della Scala, la Filarmonica di San Pietroburgo, la Sinfonica di Stato di San Paolo, la NHK Symphony di Tokyo, la Toronto Symphony e la Chicago Symphony. Ha lavorato al fianco di direttori quali Riccardo Chailly, Daniele Gatti, Paavo Järvi, Valery Gergiev, Jurij Temirkanov, Riccardo Muti e lo stesso Mstislav Rostropovič, che di lui scrisse: «è un violoncellista di straordinarie qualità, artista compiuto e musicista formato, possiede un suono eccezionale che fluisce come una splendida voce italiana». Direttore stabile dell'orchestra da camera I Solisti di Pavia, è docente della cattedra di violoncello presso il Conservatorio della Svizzera italiana di Lugano, presso la Pavia Cello Academy e ai corsi estivi dell'Accademia Tibor Varga di Sion.

Lugano Festival è promosso dalla Fondazione Lugano Festival,
in collaborazione con la Città di Lugano e con Lugano Turismo

con il sostegno di
Repubblica e Cantone Ticino/Fondo Swisslos
Città di Lugano
RSI Radiotelevisione svizzera – Rete 2
Fondazione per l'Orchestra della Svizzera italiana
Artephila Stiftung
Fondazione Ing. Pasquale Lucchini.

Lugano Festival gode inoltre del sostegno di
UBS e BSI

e di un team di sponsor, che con il loro contributo rendono possibili i diversi appuntamenti:
Vesperali, Città di Bellinzona, Corner Banca, Banca dello Stato del Cantone Ticino, Suono Vivo,
Migros, Fondazione Svizzera per la Radio e la Cultura

Media partner: Corriere del Ticino

Modalità d'ingresso

Biglietti
posti non numerati, prezzo unico Fr. 20

Prevendita presso tutti i punti Ticket Corner (uffici postali, Manor, stazioni FFS) e online su
www.ticketcorner.com

I biglietti sono in vendita la sera del concerto dalle ore 19 presso il Conservatorio della Svizzera italiana.

www.luganofestival.ch

Info:

Tel. +41 (0) 58 866 48 30

lunedì, martedì, giovedì ore 14-17.30

info@luganofestival.ch

Ufficio stampa

Ellecisuisse. Tel. +41 78 7146702 e-mail: chiara.lupano@ellecisuisse.ch

Ellecistudio. Tel. +39.031.301037 e-mail: chiara.lupano@ellecistudio.it